



Comissão Pastoral da Terra – Segreteria Nazionale Ufficio Stampa

RELEASE

Il campo brasiliano è in ebollizione

Il 2019 passerà alla storia come un anno di grandi tragedie.

A gennaio, la diga di Córrego do Feijão, di proprietà della società mineraria Vale, è crollata a Brumadinho (MG): 272 persone sono state sepolte vive sotto una valanga di fango. Villaggi distrutti, raccolti e bestiame spazzati via, l'acqua totalmente contaminata.

A metà dell'anno, gli incendi hanno distrutto foreste. Il mondo intero si sta ribellando contro la distruzione dell'Amazzonia, essenziale per l'equilibrio del pianeta. E i grandi proprietari "fazendeiros" hanno pianificato con premeditazione il giorno dell'incendio.

Verso la fine dell'anno il petrolio, che ha invaso la costa di quasi tutti gli stati del Nordest, ha danneggiato fortemente la vita dei pescatori artigianali.

Il discorso politico è diventato pratica

Il discorso del Presidente della Repubblica contro le comunità quilombola, i popoli indigeni e le comunità tradizionali potrebbe ben spiegare l'aumento della violenza nelle campagne nel 2019 rispetto al 2018:

- Crescita del 14% del numero di omicidi - da 28 a 32;
- 7% dei tentativi di assassinio: dal 28 al 30;
- 22% delle minacce di morte: da 165 a 201.

Conflitti battono il record

CPT ha registrato 1.833 conflitti sul campo (zone rurali) nel 2019. Il 23% in più rispetto al 2018 è il numero più alto registrato da CPT negli ultimi 5 anni. Questo numero equivale a una media di 5 conflitti al giorno. Dei 1.254 conflitti per la terra registrati, 1.206 episodi hanno comportato una qualche forma di violenza, causata da pretestuosi proprietari terrieri o "grileiros" (accaparratori fraudolenti di terre). Questo è stato il maggior numero di denunce di conflitti per le terre **registrati dalla CPT dal 1985**. Gli sgomberi dei contadini sono aumentati vertiginosamente nel Sud (450%), nel Centro Ovest (114%) e nel Nord (55%).

Le donne sono presenti nella lotta

102 donne hanno subito violenza: di queste 3 sono state assassinate, 47 sono state minacciate di morte, 3 hanno subito tentativi di omicidio, 5 sono state arrestate, 15

sono state intimidite.

Amazzonia: la violenza esplode

Come negli anni passati, nell'Amazzonia è dove si concentrano la maggior parte dei conflitti e della violenza nel campo.

Ma nel 2019 la situazione è peggiorata.

Rispetto al 2018, è cresciuta del:

- 17% nel numero di conflitti per la terra;
- 36% nel numero di famiglie coinvolte;
- 82% delle famiglie espulse;
- 56% dei beni distrutti;
- 72% delle lavorazioni agricole distrutte;
- 29% del numero di famiglie minacciate da uomini armati;
- 55% del numero di famiglie che hanno subito un qualche tipo di invasione delle loro case o proprietà.

C'è stato un calo del numero di famiglie sfrattate e di case distrutte.

In Amazzonia rispetto al resto del Brasile si sono concentrati nel 2019:

- 84% degli omicidi, 27 su 32;
- 73% dei tentativi di assassinio, 22 su 30;
- 79% delle persone minacciate di morte, 158 persone su un totale di 201.
- 60% dei conflitti per la terra;
- 71% delle famiglie coinvolte in conflitti;
- 57% delle famiglie sfrattate;
- 84% delle famiglie che hanno subito qualche invasione di terreni o casa.

Un bellissimo testo di Eliane Brum, in *Conflitos no Campo Brasil 2019*, ci aiuta a comprendere la logica di tutta questa violenza in Amazzonia e le drastiche conseguenze sulla vita delle persone.

Le misure che diversi governi federali hanno adottato, in relazione alla regolarizzazione del territorio in Amazzonia, consistono in una "...legalizzazione del crimine con l'assegnazione di proprietà a criminali, che presto non dovrà più contare sull'appoggio dei pubblici ufficiali. Il crimine si trasforma in legge. Seguendo la logica delle milizie private, l'accaparramento della terra in Amazzonia non è più solo un potere parallelo con ramificazioni nello Stato, ma sta per diventare lo Stato stesso ... Riassumendo: se rubi dalla proprietà pubblica, se distruggi la foresta pluviale amazzonica e, un anno dopo, diventi proprietario terriero legalizzato potrai goderti la vita come un 'buon cittadino'... ", ha analizzato l'autore.

Nello scenario attuale, gli indigeni sono i nemici

Conflitos no Campo Brasil 2019, per la prima volta, porta un testo scritto da una donna indigena, Sônia Guajajara. Sônia proviene degli indigeni Guajajara del Maranhão. Fa parte del coordinamento esecutivo dell' APIB (Articolazione delle

Popolazioni Indigene del Brasile).

Nel suo testo descrive gli attacchi che sono stati fatti contro i diritti delle popolazioni indigene in questo primo anno del governo di Bolsonaro. Secondo lei, "con l'insediamento del governo di Jair Bolsonaro alla presidenza della Repubblica, nel gennaio 2019, abbiamo subito un'offensiva pesante e grave contro i diritti delle popolazioni indigene in Brasile".

I dati della CPT lo comprovano, segue un elenco in cui sono coinvolti gli indigeni:

- in 244 episodi di conflitto per la terra, il 20% del totale;
- sono stati assassinati 9 indigeni, 7 dei quali erano leader. Questo è stato il maggior numero di leader indigeni uccisi negli ultimi 11 anni;
- 9 hanno subito tentativi di omicidio;
- 39 sono stati minacciati di morte;
- 11 sono stati aggrediti;
- 10 sono stati feriti;
- 16 sono stati intimiditi in qualche modo.

Ogni tre famiglie in conflitto per la terra, una era indigena, 49.750 famiglie indigene su un totale di 144.742 famiglie, il 34%.

Era la categoria con il maggior numero di famiglie coinvolte nella lotta per la terra. 320 famiglie indigene sono state espulse dai "presunti proprietari" della terra, il 31% del totale delle famiglie sgomberate; 930 sono stati sfrattati dalla giustizia, il 9%; 26.621 hanno subito qualche forma di invasione di terra o delle case, il 67% di 39.697.

Manifestazioni: con un aumento del 142%, il 2019 è l'anno con il numero più alto mai registrato dal CPT

Uno dei dati che attira l'attenzione nei registri che la CPT ha realizzato nel 2019 è relativo alle manifestazioni. Sono stati registrati 1.301 eventi con la partecipazione di circa 243.712 persone, una media di 3,5 eventi al giorno. Ciò rappresenta un aumento del 142% rispetto al 2018, che ha registrato 538 manifestazioni. È anche il numero più alto mai registrato dalla CPT nelle 34^a edizioni di Conflitos no Campo Brasil.

La regione che ha registrato il maggior numero di manifestazioni è stata la regione nord-est con 516. Ciò equivale a circa il 40% delle manifestazioni totali tenute nel paese nel 2019, secondo i dati della CPT. Il sud-est e il sud seguono rispettivamente con 251 e 223 manifestazioni. Per quanto riguarda il numero di partecipanti alle manifestazioni, il Nord-Est è stata anche la regione in cui sono state mobilitate più persone (106.451), seguite, questa volta, dalla Regione Sud (52.950).

I dati dimostrano che il Nord-est è la regione con il maggior numero di

manifestazioni e di persone coinvolte coerenti con il movimento formatosi durante le elezioni presidenziali del 2018, quando la Regione si è opposta al progetto dell'attuale Presidente della Repubblica, che ha perso i voti degli stati del nordest.

Le dimostrazioni si sono svolte in tutte le Unità Federative (UF). Lo stato di BA (162) ha concentrato il maggior numero di manifestazioni dell'anno, seguito dagli Stati di MG (131), RS (104), PR (91) e MA (84).

La distruzione della vita rivelata nei conflitti per l'acqua nel 2019

Una delle maggiori fonti di conflitto nelle campagne ruota attorno all'acqua. Nel 2019, il numero di conflitti per l'acqua è aumentato: 489 conflitti, che hanno coinvolto 69.793 famiglie, il 77% in più in numero di conflitti, rispetto al 2018. **È il maggior numero di conflitti per l'acqua mai registrati dal CPT.**

Dal 2002 al 2014, la media annuale è stata di 65 conflitti, che ha compreso 27.500 famiglie. Dal 2015 al 2019, la media ha raggiunto 254 conflitti, circa 53 mila famiglie. La crescita corrisponde al periodo in cui il colpo di stato contro il presidente Dilma Rousseff veniva pianificato ed eseguito e Michel Temer assunse la presidenza. Dal 2017 al 2018, i conflitti sono passati da 197 a 276. Hanno raggiunto l'apice nel primo anno del governo di Jair Bolsonaro, 489!

I conflitti per l'acqua sono causati dall'estrazione mineraria, da imprenditori di diversi settori, da centrali idroelettriche e dall'azione o inazione dei governi federali, statali e municipali. Dei 489 conflitti registrati nel 2019:

- 189 sono stati causati dalle miniere, il 39%;
- 177 da imprenditori, 36%;
- 54 per centrali idroelettriche, 11%;
- 33 dai governi, 7%.

Nei conflitti causati dalle attività minerarie, ci sono stati 40 casi di violenza: aggressioni (6); contaminazione da mercurio (7); minacce di morte (4); danni (5); umiliazioni (3); intimidazioni (2); decessi a causa di conflitti (8); omissione o connivenza (5).

Tre stati, Minas Gerais, Bahia e Sergipe, insieme rappresentano il 61%, dei conflitti totali (298):. Minas Gerais (128); Bahia (101) e Sergipe (69). Tra quelli coinvolti in conflitti idrici: il 41% sono pescatori (199 casi); Il 22% è in riva al fiume (106 casi); Il 9% è costituito da piccoli proprietari (43 casi); Il 6% sono quilombolas (31 casi).

Altre info:

www.cptnacional.org.br

Facebook: @CPTNacional

Twitter: @cptnacional